

# DEEPS Design by Cecilia POLIDORI - Design and Evolution of Experimental Prototypes Suggested - 2, 2°

LABORATORY DESIGN methods by use of creative platforms - Interactive Systems for the Creation and Evolution of Web Platform Projects, Prototyping, Communication Strategy, Crowdsourcing Design, Processing Platforms, an experimental project on interoperability of research and teaching of Data-Design conducted through innovative scenarios and forms of organization of the processes of interactive and collective learning. PROJECTS, EXPERIMENTS AND PROTOTYPES WITH DIFFERENT MATERIALS.

Home page	bibliografia di approfondimento: 10 post.	Auguri di Buon 2014 fatti e ricevuti
Lezione 8: Christmas Design & Laboratory - Christmas wreath design - normativa & esiti Esercitazione dell'11 XII		
Food design & Grocery List - la lista della spesa di Michelangelo Buonarroti + 6 post, 2 & aggiornamento Domenica 19 1 h 15:25	ESITI Ghirlanda Design	
GHIRLANDA DESIGN VALUTAZIONI aggiornata al 10 IV h 14: 54 - 25 (+1) Ghirlande consegnate		
quadro presenze Lezione n 9 del 15/ I ed elenco iscritti aggiornato al 4/ III 2014		
Lezione 9 del 15 gennaio - parte 1: Lista della spesa & parte 2: Ghirlanda Design	.Lezione 10 del 5 marzo - gli anni '60: 1967 metallo & plastica...	
<b>INTEGRAZIONE LEZIONE 10</b>	parole nuove LEZIONE 10	ESITI "avete visto Google oggi 20/3 ?"- post, commenti e nuovi AUTORI

## seconda piattaforma

piattaforma 1 **DEEPS Design by Cecilia POLIDORI - Design and Evolution of Experimental Prototypes Suggested - 2**



piattaforma 3 **DEEPS Design by Cecilia POLIDORI - Design and Evolution of Experimental Prototypes Suggested - 2, 3°**  
deepsdesignbycp@gmail.com

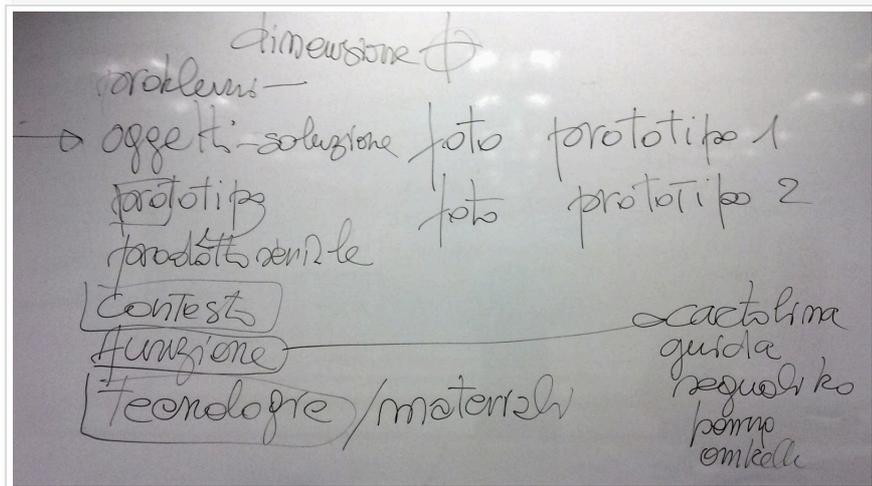
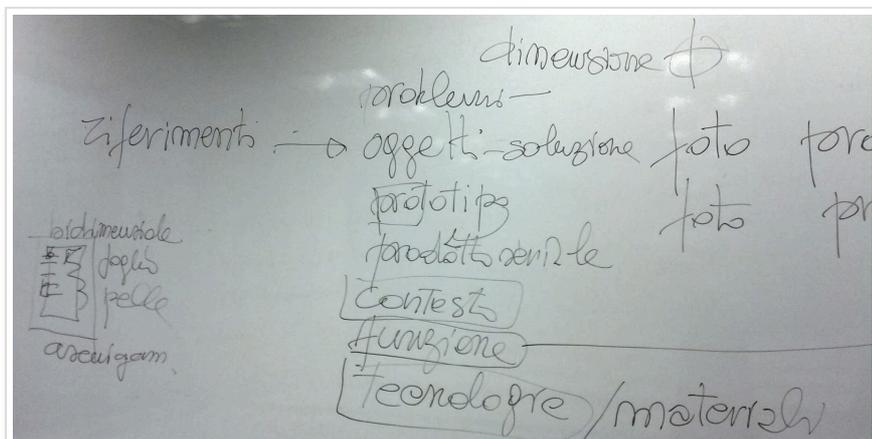
English version - click on



## INTEGRAZIONE LEZIONE 10

Gli appunti alla lavagna della Lezione 10 riguardano il tema "progetto", altro tema ancora una volta trattato, questa volta riferito all'esito *Ghirlanda Design* e a quello *Grocery List*.

inoltre il blog non mi consente di incrementare il banner Lezione 10 , ecco quindi il post:



lunedì 7 aprile 2014

### \* Impatto "plastico" con la modernità

**molto bene, va nell'INTEGRAZIONE alla LEZIONE 10. cp**

Gli anni '60 segnano l'inizio di una nuova era del design. Arriva la **plastica**, che con la sua facilità, economicità e versatilità di lavorazione, permette un design colorato, innovativo e alla portata di tutti. Applicato in svariati campi, quali design, moda, arte e arredo, permette la realizzazione di forme plastiche mai pensate prima, come fossero sculture colorate dalle innumerevoli funzionalità.

Così differente da tutti i materiali presenti nelle case degli italiani, la plastica desta sorpresa e curiosità!

**LA PLASTICA: ANNI CINQUANTA E SESSANTA. LEZIONI DI DESIGN.** (Puntata "LEZIONI DI DESIGN: GLI ANNI DELLA PLASTICA" a cura di Stefano

CASCIANI e Anna DEL GATTO, 1999- <http://www.raiscuola.rai.it/articoli/la-plastica-anni-cinquanta-e-sessanta-lezioni-di-design/6449/default.aspx>)



E' proprio quello che mostra il frammento tratto dal film **Mon Oncle** di **Jacques Tati** del 1958, in cui monsieur Hulot, buffo e comico, si aggira nella casa del cognato e curiosando nella nuova cucina scopre, tra le tante novità, una caraffa in plastica che, cadutagli dagli mani, inaspettatamente rimbalza. Ancora più curioso continua a farla rimbalzare, giocandoci un pò come fosse una palla: rimbalza sulla cucina, rimbalza sul lavello, rimbalza sul pavimento e sempre torna indietro intatta, ciò che invece non accade col bicchiere in vetro che finisce sul pavimento frantumato in mille pezzi!

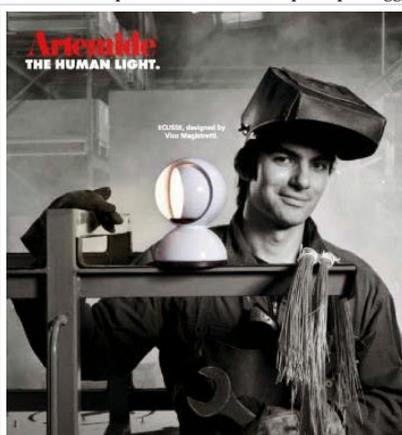
Il video prosegue con un intervento dell'ingegner **Giulio Castelli**, fondatore della **Kartell**, "un'azienda italiana fondata nel 1949 a Noviglio, in provincia di Milano, che produce mobili e oggetti di disegno industriale ricercato in plastica." (Dal web: <http://it.wikipedia.org/wiki/Kartell>)

Emerge immediatamente la grande potenzialità di questo nuovo materiale che consente di attribuire ai comuni oggetti di uso quotidiano qualità e praticità mai provati fino ad allora: uno scolapasta che prima era realizzato in acciaio ora assume una nuova forma più funzionale e pratica, come lo scolapasta di **Gino Colombini** del 1958.

Spot **Moplen**(Dal web: <http://www.youtube.com/watch?v=IdicWPjJmGc>; <http://www.youtube.com/watch?v=vw3k2B82Qac>)

Famosi, divertenti ed estremamente diretti, i Caroselli di **Moplen** con Gino Bramieri mostrano quanto possa la plastica aiutare anche nelle faccende di casa. La vecchia bacinella che si deforma al peso dell'acqua e per nulla pratica viene sostituita dalla bacinella di **Moplen**, resistente, infrangibile, poco deformabile e soprattutto leggera. Pensata nei minimi dettagli, presenta i manici ergonomici per una presa più comoda e affidabile.

Per noi, l'utilizzo di oggetti in plastica, rientra nella consuetudine di ogni giorno; siamo circondati da talmente tante plastiche multicolori e multifunzioni che non notiamo più che la sedia nello studio del nostro medico è un unico blocco scultoreo in poliestere rosso o che il posacenere cilindrico in pvc è il risultato di un mix sapiente di design, tecnologia e profonda conoscenza di quel materiale senza il quale quell'oggetto non si sarebbe potuto realizzare.

Bacinella **Moplen**Pubblicità **Artemide** 2007

Ma questi filmati ci mostrano quanto invece sia stata sconvolgente e rivoluzionaria la scoperta della plastica e il suo utilizzo nella produzione sia di oggetti comuni che di oggetti ricercati.

Inizialmente, la plastica viene utilizzata solo in ristretti ambiti quali industria automobilistica o nel campo dell'imballaggio come afferma, nel video iniziale, l'industriale e designer **Ernesto Gismondi**, raccontando la sua esperienza. Infatti nel suo lavoro di ingegnere missilistico, il materiale plastico veniva utilizzato per costruire le console di comando dei lanci dei missili e notandone le grandi qualità, l'ingegnere pensò di impiegarlo nella produzione dei mobili di plastica colorata, liscia e lucida per **Artemide**. "Fondata da **Ernesto Gismondi** e **Sergio Mazza** nel 1959, è una azienda specializzata essenzialmente nella produzione di accessori per l'illuminazione quali lampade e lampadari."

(Dal web [http://it.wikipedia.org/wiki/Artemide\\_\(azienda\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Artemide_(azienda)))

L'utilizzo delle resine porta alla creazione di un altro materiale



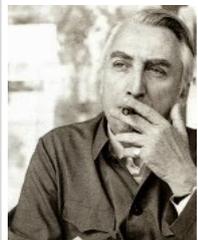
plastico: il laminato. E' conosciuto anche con "il termine **fornica** che identifica l'omonima storica ditta produttrice, la **Formica Corporation**, fondata nel 1913 da **A. Herbert** e **Daniel J. O'Connor**, a seguito della loro invenzione del laminato ad alta pressione, che nella sua prima forma era utilizzato come isolante elettrico. [...] E' composto da uno strato protettivo o di finitura esterno detto overlay solitamente impregnato con resine melamminiche, un foglio con una stampa decorativa o colorato a tinte unite (anch'esso impregnato con resine melamminiche) ed un retro composto da uno o più strati di carta fenolica chiamato kraft. [...] Se il laminato ha un buon overlay resiste molto bene anche a solventi aggressivi, acidi, ammoniacca e strofinamenti."



Laminati in vari colori e fantasie

(Dal web: [http://it.wikipedia.org/wiki/Laminato\\_plastico](http://it.wikipedia.org/wiki/Laminato_plastico))

A tinta unita o con le più svariate fantasie, il laminato plastico per la sua facile pulibilità e resistenza al graffio viene indirizzato in molteplici impieghi: arredi, piani da lavoro, pavimenti. Anche **Ettore Sottsass** si mostra interessato a questo resistente materiale: *"Cercavo un materiale che annullasse non solo la mia presenza fisica negli oggetti che progettavo ma anche sentimentale: un materiale astratto che fosse in grado di sottrarsi all'emozione artigianale e artistica. Io, e con me molti altri in quegli anni, eravamo interessati al disegno di un mondo astratto, un mondo al quale quasi noi non partecipavamo, un mondo non «firmato». Il laminato era un materiale che poteva servire molto bene a questo scopo. E in effetti ha funzionato. Anche linguisticamente il laminato era considerato un materiale povero adatto per bagni e cucine, a me interessava portarlo a livello di qualità. L'idea mi è venuta perché a Milano negli anni Sessanta andavo sempre in una latteria, che era vicino alla casa dove abitavo, tenuta da una vecchia coppia e frequentata da mamme e bambini; era arredata con mobili in laminato e alluminio, credo degli anni '50: avevano una grazia, suscitavano una tenerezza... Ho pensato che il laminato potesse diventare un materiale per la poesia. Forse se non fosse stato per la latteria non mi sarei interessato al laminato."* (La plastica negli anni delle utopie, Ettore SOTTASS in un'intervista a Cecilia CECCHINI, [http://www.academia.edu/1405454/Plastiche\\_i\\_materiali\\_del\\_possibile\\_Polimeri\\_e\\_compositi\\_tra\\_design\\_e\\_architettura](http://www.academia.edu/1405454/Plastiche_i_materiali_del_possibile_Polimeri_e_compositi_tra_design_e_architettura))



Roland Barthes

"[...] **Roland Barthes**, nel 1957, [...] afferma: *"La plastica, più che una sostanza, è l'idea stessa della sua infinita trasformazione, è, come dice il suo nome volgare, l'ubiquità resa visibile; e proprio in questo essa è una materia miracolosa: il miracolo è sempre una conversione brusca della natura. La plastica resta tutta impregnata in questa scossa: più che un oggetto essa è traccia di un movimento"*."

(Roland BARTHES, *La plastica*, in Miti d'oggi, Einaudi, 4a ed., Milano, 1974, pp. 169-170, citato e trascritto in [http://www.materialdesign.it/it/materiopedia/plastica\\_11\\_6.htm](http://www.materialdesign.it/it/materiopedia/plastica_11_6.htm))

E in questa "scossa miracolosa" vediamo nascere la nuova casa degli anni '60, una casa completamente differente da quella finora vissuta: colorata, funzionale e leggera, dagli arredi ai piccoli oggetti di uso quotidiano. Senza alcun dubbio, un materiale apparentemente così semplice, quale laplastica, ha rivoluzionato non solo le case ma anche le vecchie abitudini e il modo di vivere.

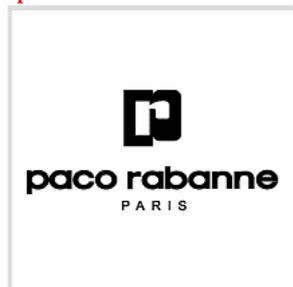
*"Siamo diversi e anche gli oggetti devono essere diversi."*

(Gaetano PESCE, Estratto dal video LEZIONI DI DESIGN: GLI ANNI DELLA PLASTICA.)

Publicato da Elisa Chiara Recupero a 4/07/2014 09:51:00 PM  
venerdì 11 aprile 2014

### \* con Paco Rabannenon c'è più l'"illusione del tessuto"

visto il poco tempo che ha Simona per chiudere il post, ho scelto di correggere io qualche imprecisione. il post va molto bene, va nelle INTEGRAZIONI della LEZIONE 10 grazie al testo e alla documentazione fotografica molto interessante. ho modificato il titolo, anch'esso preso dalle citazioni del post, invece di Paco Rabanne, il "sarto metallurgico": **con Paco Rabanne non c'è più l'illusione del tessuto**



*"Con la contestazione cominciò a diffondersi l'idea di un vestire più comodo, informale e meno elitario, e quindi contrario ai principi di distinzione, di stile e di lusso che avevano caratterizzato le creazioni dei grandi sarti. La moda stava diventando un fenomeno di massa che interessava i mercati internazionali e solo in piccola parte era riservata ad una élite ricca ed esclusiva. Lavorazione a catena, capi dal taglio semplice e tessuti sintetici o misti, permettevano alle industrie di tenere i prezzi bassi, facendo sgretolare il primato della haute couture e il mito di Parigi."*

Dal web: <http://mda-arte.blogspot.it/2012/02/paco-rabanne.html>

Questi sono gli anni della contestazione giovanile, anni di intenso fermento, di innovazione, che inevitabilmente si rifletteranno anche in un nuovo modo di vedere la moda.

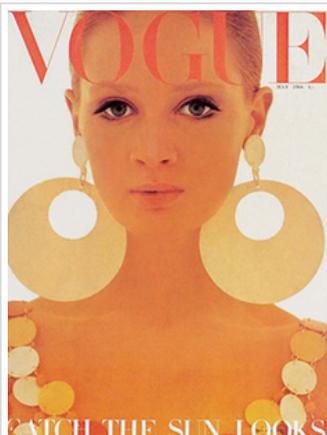
*'Innovare' è la parola d'ordine di un periodo che, mai come allora, ha visto legare a doppio filo moda e società, moda e attualità in modo quasi simbiotico*

dal web: [http://shock.style.it/2012/06/28/paco-rabanne-e-la-barbarella-age/#?refresh\\_ce](http://shock.style.it/2012/06/28/paco-rabanne-e-la-barbarella-age/#?refresh_ce)

In questo clima del tutto nuovo, emerge la figura di **Paco Rabanne**.

Spagnolo di nascita (San Sebastián, 19 febbraio 1934), all'anagrafe **Francisco Rabaneda Cuervo**, ha la moda scritta nel destino, è infatti il figlio della prima sarta di Balenciaga.

Allo scoppio della guerra civile spagnola si rifugia con la famiglia in Francia, qui, negli anni 60 diviene noto come *enfant terrible* del mondo della moda francese.



I suoi orecchini **oversize**, sulla copertina di *Vogue*

*"A Parigi si laureò in architettura: era affascinato dalla Pop Art, dal Dadaismo e dalle sculture in materiali innovativi come il neon, la plastica, il ferro e iniziò il suo percorso stilistico allontanandosi dalla tradizione, sulla scia di altri creatori di moda anticonformisti come Courrèges, Saint Laurent, Cardin, Ungaro."*

Dal web: <http://mda-arte.blogspot.it/2013/05/paco-rabanne.html>

Si inserisce nel mondo della moda cominciando a creare accessori (prima per il pellettiere **Roger Model**, poi per il calzaturiere **Charles Jourdan**) da molti considerati stravaganti, ma che attiravano l'attenzione delle più importanti riviste di moda.



Il giovane **Paco Rabanne** al lavoro



Per l'occasione  
"Ra"

Così comincia a utilizzare **carta, placche metalliche, catene di plastica, alluminio, pelle finta e molti altri materiali improbabili.**"

Dal web <http://www.grazia.it/moda/tendenze/moda/La-nuova-era-di-Paco-Rabanne>

Ago e filo vengono sostituiti da pinze e tenaglie.

Nel febbraio del '66, presenta a Parigi, all' Hotel **George V**, la sua prima collezione :

**"12 vestiti importabili in materiali contemporanei"** sfilano al suono della musica di **Pierre Boulez**, indossati da modelle scalze, e di colore (una cosa mai vista prima nell'alta moda).

La sfilata fu come un fulmine a ciel sereno per il mondo della moda parigina.

Né la critica, né tanto meno i suoi colleghi, furono magnanimi con il giovane Paco, addirittura **Cocò Chanel** disse: **"più che un sarto, quest'uomo è un metallurgico!"**



"Convinto che la creatività non è seduzione ma choc [...] lanciò una serie di vestiti pieni di accostamenti irriverenti: in carta, tessuti assieme a una trama di nylon e legati con bande adesive, in jersey di alluminio, in piume incollate a nastri. Per gli abiti da sera scelse sottilissimi tubi di plastica, mentre immaginò le sue spose vestite in rettangoli di rhodoid opalescente. I pezzetti erano tenuti assieme da anelli metallici: non più ago e filo dunque, ma strumenti sartoriali quali pinze e ganci."

Dal web : <http://mda-arte.blogspot.it/2013/05/paco-rabanne.html>



**"I miei modelli sono come delle armi"** dichiarò a **Marie Claire** **"quando sono chiusi si ha come l'impressione di udire il grilletto di un revolver"**.

Ben presto anche il mondo dello spettacolo cominciò a richiedere le creazioni di **Paco Rabanne**, una delle prime attrici ad indossare i suoi abiti fu **Audrey Hepburn** nel film **"Due per la strada"**. Creò poi per **Jane Fonda** un mini-abito in stile medievale, fatto in maglia di metallo, per il film **"Barbarella"**.

La cantante **Françoise Hardy** diviene la sua testimonial ufficiale: nel 1968 le fece indossare un abito in lamine d'oro con incrostazioni di diamanti, che divenne uno dei suoi manifesti.

*"Il moderno ha la faccia tosta, è insolente, sfascia le regole del lusso. È scandalo, è il nuovo. [...] Paco non si nasconde, non media,*

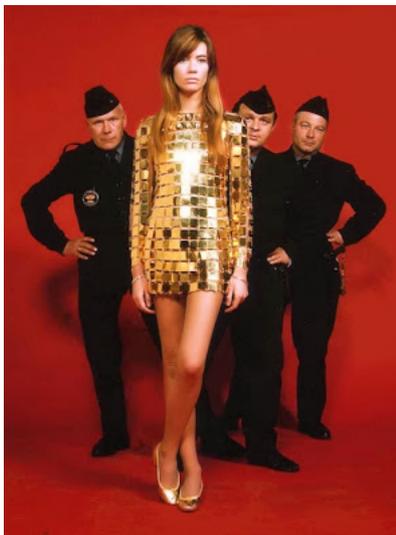
Audrey Hepburn, in Paco Rabanne, nel film "Due per la strada"

Jane Fonda, in Paco Rabanne, nel film "Barbarella"

cerca una rottura. Provoca e plastifica la couture, il suo è uno stile che si fa sempre più fluido, contaminato. I suoi sono abiti-manifesto, **non c'è più l'illusione del tessuto**, il corpo cerca altre seduzioni".

... Per **Paco** la moda non segue la società, ma in un certo senso la riequilibra. «Quando l'economia va male le gonne si allungano e cresce la voglia di lusso, di materiali pregiati e costosi. Quando invece tutto va bene l'orlo si accorcia, si è più disposti a indossare un sacco della spazzatura».

Dal web: <http://velvet.repubblica.it/dettaglio/paco-nemico-di-ago-e-filo/55858?page=2>



La cantante Françoise Hardy, abito in lamine d'oro e diamanti



La cantante Françoise Hardy, abito in maglia metallica



Schizzo del "Metal Dress" di Paco Rabanne, di Simona Cutri

"Paco Rabanne, metal dresses" : <https://www.youtube.com/watch?v=kHiCv5gon8>

Publicato da simona cutri a 4/11/2014 11:41:00 PM

**\*? Plastica: tutto ebbe inizio...**

**Marina fa in tempo a decidersi su corsivi sì e no e grassetto sì e non. per ora ho contato 42 errori - per ora, ma me ne saranno sfuggiti...**

**molto bene cmq, sarà inserito nell'argomento LEZIONE 10, ma dopo il test. cp**



"Il legno marcisce, i metalli sono costosi, la pelle si sbriciola e il corno si deforma: da molto tempo l'uomo sogna di sostituire i materiali naturali con quelli artificiali, facili da produrre e lavorare, duraturi [...]. Questo [...] indusse gli alchimisti agli esperimenti più originali. [...] Una resina venne sintetizzata già nel XVI secolo ad Augusta con la cottura ripetuta del formaggio magro, e venne utilizzata per la produzione di medaglie e stoviglie. [...] L'alchimia pratica cedette il passo alla chimica teorica, che la tempo della rivoluzione industriale diventò la scienza chiave del XIX secolo."

Jan Knippers, Jan Cremers, Markus Gabler, Julian Lienhard, *Atlante delle Materie Plastiche*, Utet Scienze Tecniche, Milano, 2011, pag 10, da riga 3 a 26.

"La produzione delle **materie plastiche** iniziò alla metà del XIX secolo con la trasformazione chimica di materie prime organiche di origine naturale. Dopo una fase di sperimentazione si riuscì a migliorare alcune proprietà specifiche del materiale, in modo da poter progressivamente sostituire i prodotti tradizionali. [...] Fino al termine del XIX secolo, la produzione dei prodotti plastici veniva effettuata con materie prime rinnovabili " (Manfred Hegger, Volker Auch-Schwellk, Matthias Fuchs, Thorsten Rosenkranz, *Atlante dei Materiali*, Utet Scienze Tecniche, Milano, 2006, pag.90, da riga 1 a 19.) e ancora oggi possono essere ancora ottenuti con tali materie, ma a costi elevatissimi.

"La **galalite** è un materiale inventato nel 1897 creato a partire dal trattamento con **formaldeide** della **caseina** (la proteina del latte), tanto che spesso viene chiamata semplicisticamente **caseina**, anche se una tale indicazione non è assolutamente corretta in quanto la caseina indurita non presenta le caratteristiche di resistenza chimica e meccanica della **galalite**, il cui nome deriva dall'unione delle parole greche **gala** (latte) e **lithos** (pietra). [...] Una delle caratteristiche più rilevanti di questo materiale è invece la facilità di colorazione, che consente di creare infinite variazioni ed imitare diversi materiali, tanto che veniva chiamato anche corno artificiale. La colorazione infatti, oltre al mescolamento dei colori nella fase di produzione, può essere ottenuta, grazie all'elevata porosità del materiale, in una seconda fase immergendo la **galalite** in bagni di colorazione per ottenere l'assorbimento dei pigmenti. Il nuovo materiale ebbe una grande diffusione nella produzione di bottoni, dove viene impiegato ancora oggi, e per la sostituzione dell'avorio nella copertura dei tasti di pianoforte.



Tasti di un pianoforte in galalite



Bottoni in galalite



Penne stilografiche Parker serie Ivorine  
da: <http://www.parkerpens.net/ivorine.html>

[...] Parker adottò la **galalite** per la produzione delle stilografiche della serie denominata "**Ivorine**", anche se l'utilizzo più esteso venne probabilmente fatto dalla Conway Stuart per la produzione di alcune delle sue più originali penne colorate. La **galalite** non ebbe però un grande successo e venne rapidamente abbandonata con l'avvento della **celluloide**. La sua porosità infatti la rende fortemente igroscopica, con la tendenza ad espandersi con l'umidità, il che comporta problemi di stabilità meccanica. Ancora peggiore, sempre per questa caratteristica, la sua resistenza all'inchiostro, che tende a produrre macchie permanenti."

Dal web: <http://www.fountainpen.it/Galalite>



Prima palla da biliardo in celluloido di John Wesley Hyatt  
da: <http://www.enespe.org/about/presidents-letter>



Produzione di palle da biliardo in celluloido, 1870  
da: <http://www.naturalmentescienza.it/ipertesti/ottocento/86069.htm>

Lo sviluppo



Giocattolo in parkesine

dell'**celluloide** pare sia nato da "un premio di 10.000 dollari per la produzione di palle da biliardo in un materiale artificiale che sostituisce l'avorio. La **celluloide** è essenzialmente composta **dicellulosa**, un polimero naturale che rende rigide le piante. L'aggiunta di una miscela di acido nitrico e acido solforico modifica

la consistenza della **cellulosa** e dà origine alla **nitrocellulosa**. [...] Alexander Parkers presentò all'Esposizione universale del 1862 di Londra un precursore della celluloido, la **parkesine**, che non ebbe alcun successo perché il materiale si crepava rapidamente." (Jan Knippers, Jan Cremers, Markus Gabler, Julian Lienhard, *op.cit.*, pag 10, da riga 37 a 53). Nel 1870 lo stampatore di libri John Wesley Hyatt, per partecipare al concorso per l'innovazione delle palle da biliardo, alla **nitrocellulosa** aggiunse come solvente la **canfora**, ottenendo la **celluloide**, considerata il primo polimero termoplastico.

"[...] Venne utilizzata [...] come imitazione di madreperla, tartaruga e corno per pettini e ornamenti per capelli, giocattoli, occhiali [...]. George Eastman, il fondatore della Kodak, produsse a partire dal 1889 **pellicole di celluloidi**" (Jan Knippers, Jan Cremers, Markus Gabler, Julian Lienhard, *op.cit.*, pag 10, da riga 58 a 65.) come supporto trasparente degli strati fotosensibili nelle pellicole fotografiche. È in **cellulosa** la pellicola trasparente detta "**cellophane**" ancora oggi diffusa come materiale per imballaggi.



George Eastman, 1888



Primi rullini Kodak, 1895

da: <http://www.personalfoto.it/Storiafotografia%205bis.htm>Bottone in *celluloidi*, imitazione di madreperla, 1930  
da: [http://ibottoniamuseo.blogspot.it/2013\\_12\\_01\\_archive.html](http://ibottoniamuseo.blogspot.it/2013_12_01_archive.html)

"In base alla loro analisi chimica, l'atomo di **carbonio** presente a livello molecolare ne

Pellicole di *celluloidi*

costituisce l'elemento centrale comune. Esso forma lunghe catene, fondamentali per la struttura dei prodotti organici. Lo sfruttamento di questa conoscenza portò nel 1898 alla produzione della **prima plastica interamente sintetica**, creando un legame tra **fenolo** (ottenuto dal catrame di carbon fossile) e **formaldeide**. Senza cariche la **resina fenolica** è trasparente come vetro. Miscelata con altre sostanze e sagomata sotto l'effetto della pressione e del calore, portò alla

Telefono in *bachelite*da: <http://www.100casa.it/index.php?/archives/486-Componenti-di-Industrial-design-n1.html>

realizzazione nel 1909 di un materiale resistente al calore, che non fondeva e non conduceva elettricità, da utilizzare in campo elettrotecnico per involucri e isolamenti. Questo primo polimero termoindurente è conosciuto con il nome di **bachelite**." Manfred Hegger, Volker Auch-Schwelk, Matthias Fuchs, Thorsten

Rosenkranz, *op.cit.*, pag.90 da riga 19 a 36.

"Come sostituto per la **gommalacca** [...] il chimico belga **Leo Baekeland** sviluppò intorno al 1905 la **bachelite**, il primo materiale totalmente sintetico, in quanto ricavato da materie prime artificiali [...], quali il **fenolo**, un prodotto di scarto dalla produzione di **coke**, e pertanto assai economico. La **bachelite** è un isolante elettrico e si infiamma solo a temperature dai 300°C, per cui è adatta a sostituire la **gommalacca**, che veniva soprattutto utilizzata nei primi apparecchi elettrici come strato isolante." (Jan Knippers, Jan Cremers,

Markus Gabler, Julian Lienhard, *op.cit.*, pag 10, da riga 80 a 93). Venne pertanto usata per la produzione di massa di interruttori, apparecchi radiofonici e televisivi.

Il termine "**plastica**" "venne utilizzato per la prima volta nel 1911 come titolo di una rivista specialistica" (Jan Knippers, Jan Cremers, Markus Gabler, Julian Lienhard, *op.cit.*, pag 11, da riga 8 a 10.) difatti denominata "**Kunststoffe**"; ma la chimica dei polimeri che era alla base della produzione delle plastiche si sviluppò solo nei primi anni del XX secolo, ad opera di Hermann Staudinger, professore di chimica insignito per questo motivo del premio Nobel nel 1953.

La più antica tra le **plastiche di massa** ancora diffusa sul mercato è il **polivinilcloruro**, o **PVC**" (Jan Knippers, Jan Cremers, Markus Gabler, Julian Lienhard, *op.cit.*, pag 11, da riga 53 a 54). Nata nel 1912 per sostituire un materiale facilmente infiammabile come la **celluloidi**, trovò diffusione solo dopo la prima guerra mondiale, come rivestimento di cavi e tubi.

"Le principali **plastiche** nacquero intorno alla metà del XX secolo, come il **poliuretano (PUR)** nel 1937; il **silicone** nel 1943; la **resina epossidica (EP)** nel 1946; il **policarbonato (PC)** nel 1956." (Jan Knippers, Jan

Cremers, Markus Gabler, Julian Lienhard, *op.cit.*, pag 11, da riga 67 a 81.)

"Le **plastiche** [...] subito dopo il loro sviluppo entrarono nell'uso quotidiano [...]. Nel design industriale e nella produzione di arredi nacquero così forme fino a quel momento impossibili da realizzare". (Jan Knippers, Jan Cremers, Markus Gabler, Julian

Lienhard, *op.cit.*, pag 11, da riga 85 a 91). Un esempio è "la lampada da tavolo francese in **bachelite** **Jumo Brevete** del 1945". (Jan Knippers, Jan Cremers, Markus Gabler, Julian Lienhard, *op.cit.*, pag 12, da riga

1 a 2). Ma un primo significativo impiego della plastica nella produzione di arredi "[...] si ebbe a partire dal 1948 con **Charles e Ray Eames** che realizzarono le sedie a guscio in **poliesteresagomato** e rinforzato con **fibra di vetro** del **Plastic Shell Group**. [...] Nel 1962 **Robin Day** sviluppò la **Poliprop**, una sedia

Rivista *Kunststoffe*, Germania, 1911

estremamente economica con gusci di **polipropilene** realizzati per la prima volta con un successo di **stampaggio a iniezione** e gambe in tubolare di **acciaio piegato**". Jan Knippers, Jan Cremers, Markus

Gabler, Julian Lienhard, *op.cit.*, pag 12, da riga 9 a 31.

"Le materie prime fossili come il **petrolio** [...] si sono formate attraverso la decomposizione delle sostanze organiche. **Carbonio e idrogeno** si sono accumulati per milioni di anni sul fondo del mare [...]. Con il processo di distillazione del

Gustave Miklos, lampada da tavolo in bachelite, *Jumo Brevete*, Francia, 1945 circa



Charles e Ray Eames, *Rocking Armchair Rod di Plastic Shell Group*, 1948  
da: <http://www.milandirect.com.au/rar-rocker-eames-reproduction/>



Robin Day e sedie impilabili *Poliprop*, 1962  
da: [http://www.nytimes.com/2010/11/20/business/20day.html?\\_r=0](http://www.nytimes.com/2010/11/20/business/20day.html?_r=0)

molecolari di lunghezza diversa vengono suddivise in frazioni singole come gas, benzina [...]. Dalla **benzina leggera** ottenuta con questa tecnica (**nafta**) si producono attraverso una operazione di cracking idrocarburi non saturi [...], tra cui **etilene** e **propilene**, entrambi gassosi, le sostanze di partenza più importanti per la produzione delle **plastiche sintetiche**. Oltre a **carbone** e **idrogeno**, le plastiche, in funzione del tipo, solvente contengono

anche **ossigeno, cloro, fluoro, zolfo, silicio, azoto**. [...] Per la produzione di plastiche si distinguono tre procedimenti che attraverso una reazione chimica (*sintesi*) legano i **monomeri** a formare **macromolecole** a forma di catena, ramificate o reticolate" (Manfred Hegger, Volker Auch-Schweik, Matthias Fuchs, Thorsten Rosenkranz, *op.cit.*, pag.91 da riga 2 a 53.) (i polimeri): **polimerizzazione, policondensazione, poliaddizione**. Nella polimerizzazione i **polimeri** sono composti da un unico monomero, come il **polietilene (PE)**, **polistirolo (PS)**, **polivinilcloruro (PVC)**; nella policondensazione si formano macromolecole come il **poliammide (PA)**, il **policarbonato (PC)**, o il **poliestere (PET)**; nella poliaddizione le macromolecole sono distinte in base alla loro struttura chimica nel gruppo di **poliuretani (PUR)** o delle **resine epossidiche (EP)**.

Secondo il grado di forza dei legami delle catene molecolari si distinguono:

**termoplastiche, elastomeri, termoindurenti**.

"Le materie plastiche termoindurenti [...] a differenza degli altri gruppi di plastiche vengono lavorate come prodotto primario liquido (resina di reazione)." Jan Knippers, Jan Cremers, Markus Gabler, Julian

Lienhard, *op.cit.*, pag 46, da riga 9 a 12.



Microfono per radioamatore in *resina fenolica*, 1950

"Con **resina artificiale (o resina sintetica)** si intende in genere un materiale viscoso, di aspetto simile alla resina vegetale, capace di indurirsi a freddo o a caldo. Si tratta in genere di un'ampia classe di differenti e complessi polimeri, che si possono ottenere con una grande varietà di metodi e materie prime. Fra le resine sintetiche più comuni citiamo le **resine fenoliche**, le **resine acriliche**, le **resine epossidiche**, le **resine poliestere insature**."

Dal web: [http://it.wikipedia.org/wiki/Resina\\_artificiale](http://it.wikipedia.org/wiki/Resina_artificiale)



I **fenoplasti (o plastiche fenoliche)**, come la **bachelite** "nascono dalla policondensazione di **fenole e formaldeide** e [...] vengono utilizzati soprattutto quando vengono richieste temperature d'esercizio elevate, [...] infatti in caso di incendio, rispetto agli altri materiali termoindurenti sono caratterizzati da una minore formazione di fumo ed emissioni tossiche inferiori. Le **resine fenoliche** sono opache, hanno un tipico colore giallo-marrone quindi possibile applicare quasi esclusivamente colorazioni scure ai prodotti finiti, tanto più che il materiale tende a scurirsi sotto l'effetto della luce. [...] Le possibilità di lavorazione delle **plastiche fenoliche** sono molteplici, ad esempio è possibile iniettare le masse per stampaggio in stampi chiusi, le resine viscose (**resine fenoliche**) possono essere colate in stampi [...]." Jan Knippers, Jan Cremers, Markus Gabler, Julian Lienhard, *op.cit.*, pag 46, da riga 68 a 91.

Il **poliuretano (PUR)** ha "catene molecolari che vanno da lineari o non reticolate a reticolate a maglia stretta, il che li fa rientrare nei vari gruppi delle plastiche. Il **PUR espanso flessibile** è un esempio di elastomero, mentre il **PUR espanso rigido** e la vernice poliuretanicca sono termoindurenti. [...] Il **poliuretano** può essere lavorato come resina per colata con caratteristiche di durezza e di elevata elasticità." Jan Knippers, Jan Cremers, Markus Gabler, Julian Lienhard, *op.cit.*, pag 47, da riga 98 a 109.

L'**espanso rigido** è "utilizzato come materiale isolante e per pannelli sandwich." Jan Knippers, Jan Cremers, Markus Gabler, Julian Lienhard, *op.cit.*, pag 47, da riga 113 a 115. Il **PUR espanso flessibile** è comunemente detto "spugna" o "gommapiuma" e viene impiegato per imbottiture per arredamento e imballaggio.

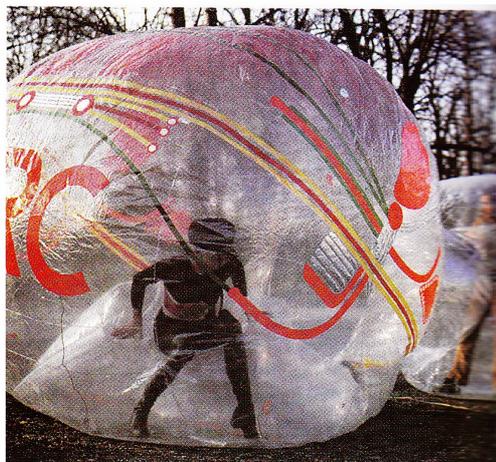
Verner Panton, prima sedia impilabile Panton in PUR espanso rigido .

Vitra, 1959 da: <http://www.miliarredi.it/c/news>

Le **materie**

**termoplastiche** presentano un comportamento viscoso, possono fondere e sono riciclabili. [...] La plastica diventa flessibile e malleabile. [...] Rispetto ai materiali termoindurenti hanno una resistenza meccanica inferiore e una limitata resistenza alle alte temperature." Jan Knippers, Jan Cremers, Markus Gabler, Julian

Lienhard, op.cit., pag 40, da riga 47 a 52.



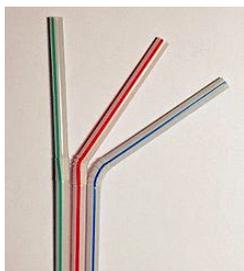
Pallone pneumatico in PVC, Connection Skin, Austria, 1968

**Ipolivinilcloruro (PVC)** è il materiale di gran lunga più utilizzato in campo edile.

"Il **polipropilene (PP)** è la plastica comune, le cui proprietà sono essenzialmente simili a quelle del **polietilene (PE)** [...] e anche la lavorazione è analoga [...] :può essere stampato e saldato con facilità, ma è altrettanto difficile da incollare.[...] Viene usato per tubazioni, coperture, contenitori." Jan Knippers, Jan Cremers, Markus Gabler, Julian Lienhard, op.cit., pag 41, da riga 93 a 109.

Il **polimetilacrilato (PMMA)** possiede eccellenti caratteristiche meccaniche e una particolare brillantezza; [...] è antigraffio, [...] è resistente agli influssi esterni, in particolare ai raggi UV." (Jan Knippers, Jan Cremers, Markus Gabler, Julian Lienhard, op.cit., pag 42, da riga 35 a 45). Impiegato per arredi, coperture.

Il **polietilene tereftalato (PET)** a partire dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso si utilizza in grande quantità per la realizzazione di bottiglie perché adatta al contatto con gli alimenti.



Cannucce in polipropilene (PP)

Riguardo agli **elastomeri**, "al momento circa un terzo" di quelli "prodotti nel mondo è a base di **gomma naturale**, che viene ottenuta dal succo di determinate piante (detto anche lattice). Le **gomme sintetiche** di origine petrolifera rappresentano la quota restante. [...] Il materiale di base dell'elastomero viene definito **gomma**, indipendentemente dal fatto che sia di origine naturale o sintetica. Il passaggio del **caucciù**" (o gomma) "dallo stato fluido allo stato solido viene chiamato **coagulazione** ed è un processo [...] di indurimento fisico. [...] Al contrario delle termoplastiche, gli elastomeri non possono essere ulteriormente rammolliti dopo la conclusione del processo di reticolazione molecolare." Jan Knippers, Jan Cremers, Markus Gabler, Julian Lienhard, op.cit., pag 44, da riga 36 a 68.

Marina Arillotta

Publicato da Marina Arillotta a 4/01/2014 12:15:00 AM

## Gae Aulenti, architetto designer, donna



doodle di Google dedicato a Gae Aulenti & Pipistrello

**post perfetto! va in bibliografia. ecco un'allieva che oltre le sue indiscutibili capacità, dimostra di aver letto, osservato e seguito temi, aspetti, linee e modalità del corso.**

**bravissima! ripeto: post interessantissimo, magistrale, una chiave e resoconto del lavoro e l'esempio di Gae Aulenti e della nostra storia: ciò che siamo, che potremmo o dovremmo essere, ciò che non riusciamo ad essere. va in DEEPS Design: bibliografia di approfondimento.**

**inserisco il doodle di Google perché in aula a dicembre l'abbiamo, anzi l'avete ricordato: eravate in grado di riconoscere il riferimento. fu per me un momento di grande gioia e commozione.**

cp

## Gae Aulenti, architetto designer, donna

"La chiamavo la **leonessa**. La prima volta era capitato, se non ricordo male, a un convegno o in un' intervista. Qualche giorno dopo mi chiamò a Parigi. Sono la leonessa, mi disse con la sua voce arrochita dal fumo. Ridemmo."[...]Renzo Piano conobbe **Gae Aulenti** quando lei era al Politecnico di Milano, assistente di **Ernesto Nathan Rogers**. "Erano i primi anni Sessanta, io lavoravo già con Franco Albini, ma per la cattedra di Composizione, tenuta da Rogers [...]La incontrai allora". Una donna in un mondo maschile. [...] Avete mai lavorato



Eero Aarnio, sedia per bambini in PUR espanso flessibile, Pony Mustang di Adelta, 1973 da: <http://www.arredativo.it/2013/recensioni/salotto/poltrone-salotto/pony/>



insieme? "No. Il suo stile in architettura non è il mio. Ma la considero comunque una maestra per il suo metodo professionale, per la cura dei materiali, del dettaglio. E poi per la sua presenza civica, per il modo in cui le sue competenze erano al servizio di una causa civile" [...] "E poi mancherà la sua presenza civica. Il suo impegno politico, le sue battaglie per una città giusta e pianificata? [...] "Direi che Gae aveva un tratto che andava oltre lo schieramento politico. Era, appunto, civismo. Una virtù poco praticata. Forza ed eleganza insieme. Una vera leonessa."

(Francesco Ermani, "Renzo Piano: hanno provato a farci litigare ma per me lei sarà sempre la leonessa", la Repubblica, 02 novembre 2012, 38 sez. cultura <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2012/11/02/renzo-piano-hanno-provato-farci-litigare-ma.html>)

Gaetana Aulenti, detta Gae, nasce in provincia di Udine, a Palazzolo della Stella, il 4 dicembre del 1927, da una famiglia di origini meridionali, papà commercialista di origini pugliesi e madre napoletana, Gae Aulenti inizia a frequentare il Liceo artistico di Firenze, ma poi torna al Nord dove studia privatamente. "Prestavo allora dei piccoli servizi alla Resistenza. [...] Jsi fidavano di me e qualche volta portavo fuori dai blocchi le missioni inglesi fingendo di andare in camporella. A Biella ero amica di due sorelle ebre che sparirono da un giorno all'altro.

(Da: Ansa, "Gae Aulenti, le sue opere più famose", Panorama, 02 Novembre 2012, <http://cultura.panorama.it/arte-idee/gae-aulenti-morta-architettura-opere>)



## “L'architettura è un mestiere da uomini, ma ho sempre fatto finta di nulla”.

Una frase emblematica pronunciata dall'architetto Gae Aulenti, [...] che mostra, la sua ironia, la sua grande umanità e la sua proverbiale timidezza. (Da: Espazium, "In ricordo di Gae Aulenti", 01 novembre 2012, <https://www.espazium.ch/archi/news/ricordo-di-gae-aulenti>)

Scomparsa lo scorso novembre 2012 all'età di 84 anni, Gae Aulenti rappresenta una delle figure centrali della ricerca architettonica della storia

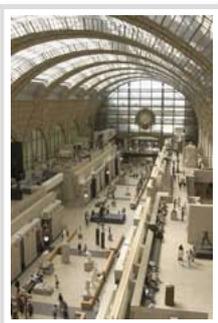


Foto 2

contemporanea. [...]Maestra della linea, la Aulenti si è distinta nel campo dell'allestimento e del restauro architettonico, nell'architettura d'interni, specializzandosi in design industriale, e in campo urbanistico. Allieva di **Ernesto Nathan Rogers**, aveva ereditato pienamente il suo insegnamento, al punto da considerare arredamento e urbanistica come gli estremi dell'attività di un architetto moderno. Non a caso l'attività della 'Signora dell'Architettura' ruotava attorno a queste due polarità ,ottenendo riconoscimenti in entrambi i campi, dall'architettura, al design e alla progettazione degli spazi. Alla fine degli anni '60, l'architetto e designer italiana firmava due negozi, a **Parigi** e **Buenos Aires**, e cominciava così a far conoscere nel mondo il suo nome e il suo stile, associandolo a una delle aziende più illuminate del tempo, l'**Olivetti**. Designer di grido, divenne scenografa di **Luca Ronconi**, costumista per il **Wozzeck** di **Alban Berg** alla Scala, musa di **Karlheinz Stockhausen** e alla fine venne promossa "interior decorator" di casa **Agnelli**. Severa e rigorosa, maschile nei tratti, i capelli tagliati come quelli dell'Auriga di Delfi, in Francia la chiamavano la "**Magicienne des formes**", miscelatrice di simmetrie e asimmetrie." **"Dal particolare al generale, dal cucchiaio alla città"** era il motto del maestro

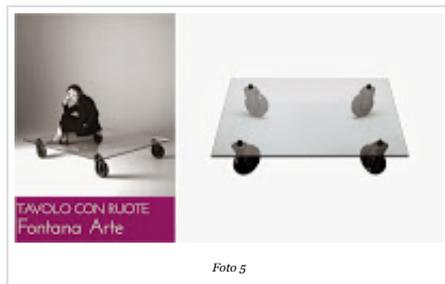
**Ernesto Nathan Rogers**, e lo fece suo. (Di: Clara Salzano, "La mostra tributo di Gae Aulenti al Triennale Design Museum", 8 maggio 2013, <http://www.fanpage.it/la-mostra-tributo-a-gae-aulenti-al-triennale-design-museum/>)

Dalla matita di Gae Aulenti sono nate opere come il **Museo d'Orsay di Parigi**.



Il museo parigino è famoso per tre motivi: uno perché ospita i maggiori esponenti dell'impressionismo pittorico come Edouard Manet, Paul Cézanne, Paul Gauguin, Claude Monet, Pierre-Auguste Renoir, Edgar Degas, Vincent Van Gogh. Il secondo motivo è perché si trova di fronte al famigerato Louvre. Il terzo perché è stato creato da un architetto italiano, un **architetto donna**. (Da: 9colonne, "Gae Aulenti, l'architettura è donna", <http://9colonne.it/adon.pl?act=doc&doc=50458#.UsWstfTuj8E>)

Del singolare percorso di Gae Aulenti nella storia del design industriale, rimangono tracce indelebili come la sedia a dondolo **Sgarsulv** prodotta nel 1962 da **Poltronova** (foto 4) o il **tavolino in vetro con rotelle** disegnato nel 1980 per **Fontana Arte** (foto 5) o ancora la lampada da tavolo **Pipistrello** per **Martinelli Luce** (1963, foto 6). Ha lavorato fino all'ultimo e tra i suoi ultimi progetti ci sono quello per l'**Istituto Italiano di Cultura a Tokyo** (2006), la ristrutturazione e ampliamento dell'**aeroporto San Francesco d'Assisi di Perugia** e, recentissimo, il restyling dello storico **Palazzo Branciforte**, nel cuore del centro storico di **Palermo**, restaurato e restituito alla città come polo culturale e polifunzionale.



TAVOLO CON RUOTE Fontana Arte

Foto 5

(Da: Leonardo, "Con Gae Aulenti se ne va un simbolo dell'architettura italiana", <http://www.leonardo.it/>)



Foto 4

[aulenti-se-ne-va-un-simbolo-dellarchitettura-italiana/](http://www.leonardo.it/))

## “Bisogna progettare per un senso collettivo, non per una blasfemia individuale”

( Gae Aulenti, da: Alberto Apostoli, "86° Anniversario della nascita di Gae Aulenti" , Il blog di Alberto Apostoli, 04 dicembre 2013, <http://www.albertoapostoli.com/blog/news/86-anniversario-della-nascita-di-gae-aulenti>)

**G.L.R.** Parliamo di design. Lunedì 3 maggio nello studio del suo amico architetto Emilio Battisti si è parlato di design con **Alessandro Mendini**, **Alberto Meda** e **Enzo Mari** [...] Il primo ha dichiarato che Oggi il disegno industriale non ha più alcun valore, di parere diverso Meda: Non è vero. L'oggetto industriale riesce ancora ad emozionare. Il più critico è stato Mari: Il design è finito, si è ridotto a quattro carabattole, non siamo capaci di fare più niente, dobbiamo abbassare la testa, lo sguardo e lavorare, dobbiamo lavorare come chi fa i prosciutti in una fabbrica, scendere dal piedistallo ed essere concreti. Lei che cosa pensa del design di oggi?

**G.A.** Oggi i giovani lavorano molto, ma lavorano sulle immagini... come le archistar. Fanno tutto in stile. È tutto decorazione, non c'è più il disegno di una lampada o di una sedia prodotta dall'industria. Insomma questo Novembre – **Fabio Novembre**, designer e architetto nato a Lecce nel 1966 - ha fatto un culo di una donna – **sedia Her**, 2008 – ha in mente? Ecco allora io gli dico vaffanculo... tu scrivilo, se vuoi. [...]Credono di essere furbi...

**G.L.R.** È una provocazione?

**G.A.** No, è una stupidaggine. Va detto il nome vero di queste cose stupide. Sono stupidaggini.

**G.L.R.** Come dovrebbe essere il design di oggi?

**G.A.** Vanno ricercate nuove forme, ma sempre pensando alla produzione, creare per un senso collettivo delle cose, non per un senso di blasfemia individuale...

**G.L.R.** E rispetto a quello che hanno dichiarato Meda, Mendini, Mari... lei come si colloca?

**G.A.** Mari è un vero studioso e quando dice così protesta per come vanno le cose, però ha ragione. Mendini che è una persona molto intelligente e simpatica, ha sempre tentato di emergere e continuerà a farlo con la sua intelligenza e con le sue capacità.

**G.L.R.** Il disegno industriale esiste ancora?

**G.A.** Non c'è più, ha perso un po' il senso. Guarda che c'è anche un'altra differenza. Noi per esempio prima eravamo architetti che facevano design, oggi i designer non sono architetti quindi non hanno il senso dello spazio, non hanno un senso... una lampada va disegnata per uno spazio non per se stessa.

**G.L.R.** È importante la multidisciplinarietà?

**G.A.** È ancora il contesto del design, è ancora una questione di contesto sia fisico, nello spazio, che concettuale.

(Greta La Rocca, "Gae Aulenti -Bisogna progettare per un senso collettivo, non per blasfemia individuale-", 24 giugno 2010, [http://www.immobilia-re.eu/gae-aulenti-](http://www.immobilia-re.eu/gae-aulenti-bisogna-progettare-per-un-senso-collettivo-delle-cose-non-per-un-senso-di-blasfemia-individuale-2/)

[bisogna-progettare-per-un-senso-collettivo-delle-cose-non-per-un-senso-di-blasfemia-individuale-2/](http://www.immobilia-re.eu/gae-aulenti-bisogna-progettare-per-un-senso-collettivo-delle-cose-non-per-un-senso-di-blasfemia-individuale-2/))



Foto 6

## “La luce è impressionismo”

(Gae Aulenti, <http://www.aforismeria.it/autore.php?autore=Gae%20Aulenti#/page/1>)

**A.** Di cosa dovremmo parlare?

**R.** Potremmo parlare di luce, di cultura della luce, di luce e architettura di luce nell'architettura; tu lavori come designer e come architetto che rapporto c'è tra le tue lampade e le tue architetture?

**A.** Mah ...io non ho quasi mai disegnato lampade da sole, le mie lampade sono una conseguenza, io ho sempre disegnato lampade per luoghi specifici, alcune poi sono entrate in produzione...

**R.** Non hai mai disegnato senza pensare ad un luogo?

**A.** Poco... ho disegnato un sistema per uffici... i "Sistemi Tre", ma tu non la ricorderai, in genere le mie lampade sono legate a situazioni precise, a spazi e tempi di progetti d'architettura....

**R.** Allora sei una designer un pò casuale, un pò occasionale rispetto agli specialisti della luce, ai tecnologi dell'illuminazione...

**A.** Sì, anche se però c'è sempre alla base una riflessione sull'uso che comporta una riflessione tecnica, come per questa qui...

**R.** Quale?

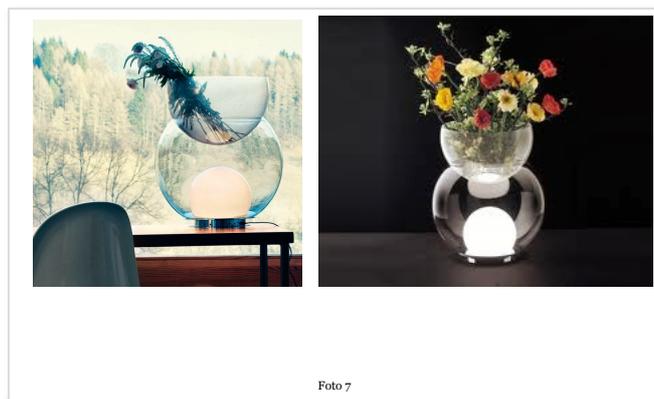
**A.** Questa qui sul tavolo... si chiama... oddio non mi ricordo... si chiama **Pietra**, è una luce che io considero una luce da ufficio... non è una luce per lavorare, ma una luce per "parlare" intorno ad un tavolo, perché non sempre si lavora leggendo o scrivendo, si lavora molto anche parlando e allora ho pensato a una luce da ufficio per illuminare discretamente un colloquio...

**R.** Pensi più partendo da situazioni che da prestazioni tecniche o illuminotecniche?

**A.** Io penso che noi lavoriamo con tre cose: gli **spazi**, la **luce** soprattutto diurna, ma anche notturna, e l'**architettura**; poi c'è la luce come disegno, come strumento di puntualizzazione architettonica e la luce come fatto funzionale integrato come nei musei, dove fa parte della progettazione, non solo del desiderio, ma della necessità...]

**R.** Qual'è la prima lampada che hai disegnato?

**A.** La "**Giova**" (foto 7) che è un vaso su una lampada, una pianta sopra una luce, e poi la "**Pipistrello**".



**R.** Che mi sembrano appartenere a due mondi diversi.

**A.** Perché?

**R.** La prima è una sovrapposizione di geometrie, tre bolle tutte trasparenti, quasi purista, la Pipistrello è invece quasi espressionista, molto disegnata un po' neoliberty....

**A.** Neoliberty...mmh, non direi.

**R.** Dico neoliberty come rifiuto di linearità e di geometrie fredde, in fondo è una lampada calda con le ali nere un po' animalesche...[...]

**R.** Parlando di design di lampade hai detto che è morto "l'abat-jour"...che cosa vuoi dire che non si può fare, non serve più...?

**A.** No, non è morto, l'abat-jour si può fare bisogna vedere come, perché il fatto è che con il Movimento moderno le luci sono diventate luci più dirette, piene, chiare, non mediate...direi quasi luci tecniche che non spreca un lux; invece quello che si chiede e si chiedeva all'abat-jour è una luce corretta, mediata che vuol dire proteggerti dalla luce e non tanto moltiplicarla verso una direzione precisa con una funzione precisa. L'unica lampada moderna che si sia posta questo problema è stata quella di **Noguchi**, quella di carta, quella Giapponese...]

**R.** Vuoi dire che spesso è più utile vedere poco per...

**A.** Per indovinare molto, per immaginare, se non vedi i limiti di una stanza in penombra la puoi immaginare e sentire molto più grande.



**R.** Come ti senti rispetto all'evoluzione tecnologica nel campo illuminotecnico[...]?

**A.** Non mi interessa tanto...voglio dire che l'avanzamento tecnologico ha una sua necessità fondamentale ma non credo che una attenzione preminente a questo mondo faccia automaticamente nascere forme nuove. [...]E poi credo che il vero protagonista involontario di questo "avanzamento" tecnologico sia il **dimmer**...

**R.** Il dimmer?

**A.** Sì perché con le nuove tecnologie è tale la quantità di luce che può uscire da queste microlampadine che alla fine è sempre troppa a allora giù coi dimmer per ridurla perché abbaglia è troppo sparata, si vedono le rughe in faccia, non aiuta la concentrazione... e invece il progetto luminoso è un progetto di mediazione, di sottrazione.

**R.** Quindi vorresti fare lampade che fanno poca luce?

**A.** Vorrei fare delle lampade che anche se ne fanno un po' meno vadano bene lo stesso.



**R.** Come ti muovi tra i due estremi contemporanei del design minimale e di quello espressivo estroverso?  
**A.** Dunque, io cose minimali è molto difficile che ne faccia perchè io non ricerco il minimalismo ma semmai la semplicità che è una cosa molto differente. Voglio dire che non è che con delle forme espressive tu non riesca a raggiungere la semplicità, anzi io credo che questa sia la cosa più difficile e più bella da raggiungere. Il minimalismo non mi interessa e non mi appartiene perchè io ritengo che un oggetto debba parlare forte di un linguaggio possibile per raggiungere il maggior numero di persone...anche se poi ne raggiunge sempre la metà.

**R.** Però il tuo tavolo di vetro con le ruote è minimale, è quasi un azzeramento di linguaggio, come lo spieghi?  
**A.** Non lo spiego, è un'idea che quasi non ho cercato e stata l'intuizione di un giorno che in fabbrica in Fontana Arte ho visto trasportare le lastre di vetro su dei piani di legno con ruote industriali, e ho pensato che si poteva togliere il legno e c'era un tavolo già fatto, è stato quasi obbligatorio, direi un atto di "non disegno" non un disegno minimale voluto. Infatti non ho mai fatto più niente di simile; perchè ho una attitudine più sperimentale legata alle cose, al vedere cosa succede lavorando su materiali diversi, sia vecchi che nuovi... La mia caratteristica è quella di disegnare molto, forse troppo, mentre il minimalismo è concettuale lavora più sulle idee quasi che la materia sia un accidente... [...]

**R.** E la casa?  
**A.** Cosa vuoi sapere?  
**R.** Nella casa nell'ambiente domestico come entra la nuova tecnologia, l'evoluzione illuminotecnica? in fondo la vera rivoluzione nel design l'hanno fatta le lampadine.  
**A.** Non saprei, io continuo a pensare che le nuove lampadine hanno anche deformato il discorso luminoso nelle case trasformandole in uno spazio con tanti punti di luce, che mi ricorda un po' le processioni, le madonne; tante luci diverse come se per ogni funzione ci debba essere la lampadina, mentre poi sappiamo che una stessa luce cambia a seconda di quello che gli

mettiamo attorno. Per esempio io ho sempre odiato quei faretti tecnici americani direzionali, che illuminano per punti invece di diffondere; appunto il contrario di quello che fa l'architettura con la luce. Io sono contro l'abbagliamento e tanto più nella vita quotidiana mi sembra che certe nuove luci hanno trasformato nei salotti la conversazione in un interrogatorio. [...]

**R.** Insomma non bisogna dimenticare la vecchia tapparella?  
**A.** Meglio ancora la persiana, è più semplice, e ricordarsi che di giorno una finestra è una bellissima lampada.

(Da: Franco Raggi, "Architettura e luce mediata." Colloquio tra Gae Aulenti e Franco Raggi sulla luce in architettura, il neoliberty, i musei, il minimalismo, il teatro e le persiane", 23 maggio 1991, <http://www.apilblog.it/wp-content/uploads/2012/11/Intervista-Gae-Aulenti.pdf>)

## Lampada Pipistrello



L'humus in cui germina la lampada **Pipistrello**, disegnata da Gae Aulenti nel 1965 per **Martinelli**, è fervido. Gli anni '50 e '60 per l'esordiente architetto sono densi di esperienze ed iniziative. In realtà poca progettazione architettonica, ancora meno le realizzazioni, ma tante frequentazioni, influssi e collaborazioni e molto industrial design, in particolare nel settore illuminotecnico. [...] Lanciata sul mercato nel 1967, la Pipistrello venne commercializzata in tutto il mondo, grazie alla visibilità che ebbe col 1972, quando non solo la Aulenti - che poté presentare oggetti di industrial design ed allestimenti- ma tutto il design italiano (rappresentato nell'esposizione dai progetti più noti di Zanuso, Sottsass, Pesce, Sapper, Archizoom, ecc..) si affacciò alla ribalta mondiale: il merito fu della **mostra Italy: The New Domestic Landscape**, tenutasi al **MoMA di New York**.

Il progetto della Pipistrello partì in sordina e per un anno rimase nei cassetti di Elio Martinelli. Difficile infatti, secondo i resoconti di Emiliana (la figlia di Elio) risultava l'industrializzazione del fusto telescopico, così come la forma complessa delle falde del diffusore, ad ali di pipistrello, che non era facile realizzare per gli stampaggi dell'epoca. Esemplare nella lampada della Martinelli l'approccio che Gae usava nella progettazione. Mai "regolare" e con l'introduzione ogni volta di linguaggi nuovi, sorprendenti, spesso spaesanti. Nel progetto, dimostra di saper tessere legami sottili con il passato, inserendo nel contempo, elementi di discontinuità.

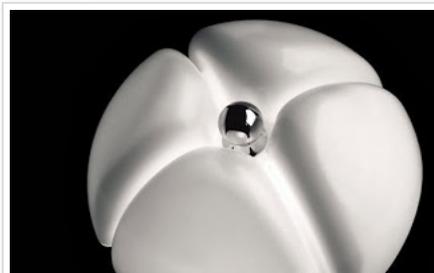


Foto 9

Il punto di partenza era l'archetipo costituito dal modello delle **abat-jours Tiffany** (foto 11) e quelle **pre-Bauhaus**, che però stravolge. Il risultato raggiunto appare stupefacente, perché la linea della lampada esprime una modernità "diversa" ed inaspettata, affatto convenzionale: l'andamento sinuoso, curvilineo, vagamente flamboyant del fusto telescopico e del 'cappello', effettivamente non può non ricordare il profilo di alcune lampade liberty. Il risultato, come dicevamo, è qualcosa di mai visto prima; eppure con la Pipistrello, c'è da riconoscere che mai lampada moderna fu più neoliberty.

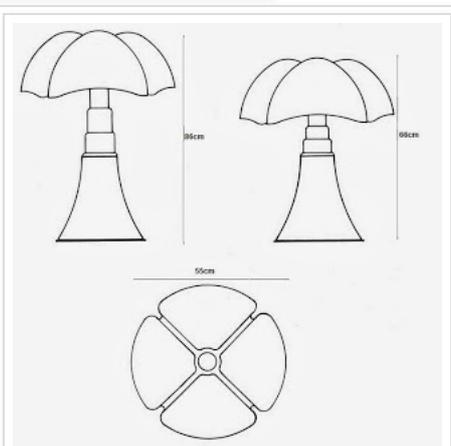


Foto 12

Foto 10



Foto 13

Recentemente, il designer friulano concordò con la Martinelli alcune variazioni della lampada - divenuta nel frattempo un'icona - con la base in finitura alluminocromata lucido, satinato e rosso carminio, mentre la sua riprogettazione in scala minore, l'attuale **Minipipistrello**, (foto13) è del tutto estranea all'architetto friulano, che a causa dell'aggravamento delle condizioni di salute, non fu informata. Un'attenzione alla funzionalità della Pipistrello originaria, che si rivela versatile per il suo doppio utilizzo, sia come lampada da appoggio che come lampada da terra e da lettura qualora si fosse sollevato il fusto attraverso il pomello imitante un bulbo ad incandescenza posto sulla sommità del diffusore.



Foto 15

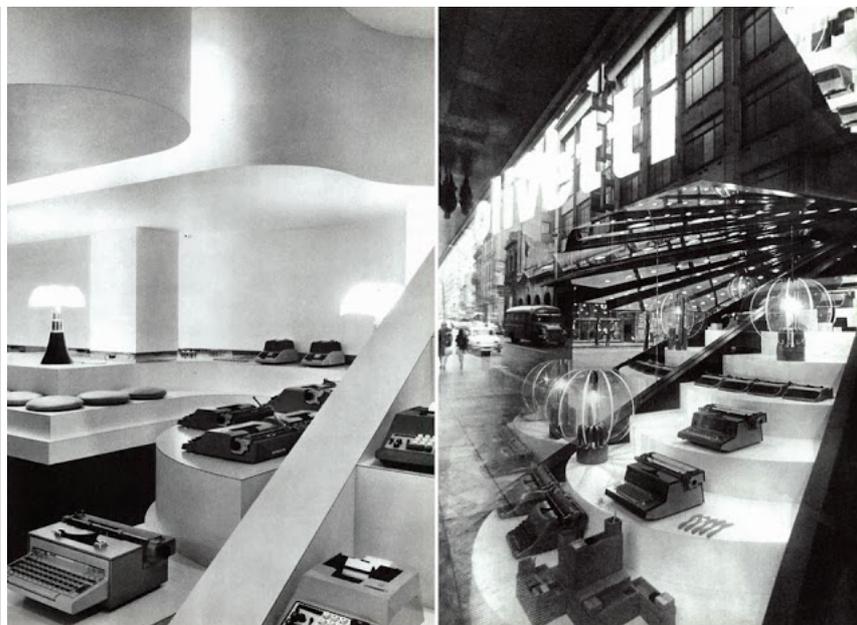


Foto 16

Inizialmente era stata pensata da Gae per l'illuminazione di alcuni spazi commerciali trovò ambito e giusto risalto nei negozi della Olivetti di Parigi e di Buenos Aires allestiti proprio da Gae in quegli stessi anni (1965 e '67) e la vediamo sopra gli espositori da lei disegnati accostata ad un'altra lampada, di poco successiva, King Sun di Kartell, altro suo progetto. Infine, da segnalare l'epigono della Pipistrello. Gae progettò nel 1974 per la Harvey Guzzini un modello che presentava una forte continuità col modello di 10 anni prima, la **Quadrifoglio** (foto 18), della quale mantenne la concezione della struttura in acciaio e diffusore in metacrilato, sempre ripartito in 4 falde. L'estrema fluidità delle forme e l'attenzione ad alcuni dettagli decorativi (l'andamento floreale del fusto sdoppiato in 4 bracci - che per morbidezza di disegno quasi non pare acciaio) ne fanno uno degli oggetti più compiutamente liberty ideati dalla Aulenti. E

tra i più amati dal pubblico considerando il successo commerciale che fu duraturo, tanto, che fece propendere l'azienda a declinarla in altre tipologie (terra e sospensione). (Da: Lot, "Classici del design: lampada Pipistrello", 08 dicembre

2013 <http://www.arredamento.it/forum/viewtopic.php?f=28&t=113970>)

Fonti foto

- 1 <http://www.fondazionemaxxi.it/2012/11/01/il-maxxi-ricorda-gae-aulenti/>

- 2 [http://www.focus.it/cultura/le-principali-opere-di-gae-aulenti\\_C9.aspx](http://www.focus.it/cultura/le-principali-opere-di-gae-aulenti_C9.aspx)

- 4 <http://www.architonic.com/it/pmsht/sgarsul-poltronova/1002227>

- 5 <http://shop.mohd.it/it/blog/cat/view/identifier/designers/page/designers/?p=2>

- 6 <http://it.paperblog.com/gae-aulenti-e-la-lampada-pipistrello-dettagli-di-design-2-2098667/>

- 7 <http://living.corriere.it/catalogo/prodotti/FontanaArte/Giova.shtml>

- 9 - 10 - 11 - 13 - 15 - 16 - 18 <http://www.arredamento.it/forum/viewtopic.php?f=28&t=113970>

- 12 <http://theredlist.fr/wiki-2-18-392-1335-1367-1370-view-italian-design-6-profile-aulenti-gae-1.html>

Video [http://www.spiweb.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=2543:videointervista-a-gae-aulenti&catid=662&Itemid=463](http://www.spiweb.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2543:videointervista-a-gae-aulenti&catid=662&Itemid=463)

Publicato da Stefania Caporale a 1/13/2014 07:41:00 PM

corretto e ripostato cp



foto 18

Pubblicato da Stefania Caporale a 1/17/2014 05:41:00 PM

      Consiglialo su Google

**Nessun commento:**

**Posta un commento**

Inserisci il tuo commento...

Commenta come:  

Inviami notifiche

[Home page](#)

Iscriviti a: [Post \(Atom\)](#)

#### Archivio blog

▼ [2014 \(88\)](#)

▼ [aprile \(12\)](#)

\* [con Paco Rabannenon c'è più l'illusione del tes...](#)

[Una semplice lista della spesa del XVI secolo si p...](#)

\* [Foto\\_ghirlanda\\_Valentina\\_Startari](#)

[Il design senza tempo di Carlo Mollino..](#)

\* [meno 3 post - Nylon: figlio di una famiglia ecle...](#)

\* [Impatto "plastico" con la modernità](#)

\* [GHIRLANDA "GLAMOUR"](#)

\* [Ghirlanda "Cardin-ball"](#)

\* [Roberta Ricci](#)

\* [SCACCO A PIERRE CARDIN](#)

\* [GIOCCARE È UNA COSA SERIA!](#)

\* [FOOD DESIGN & GROCERY LIST: DAL MENU CARTACEO AL ...](#)

▶ [marzo \(18\)](#)

▶ [febbraio \(19\)](#)

▶ [gennaio \(39\)](#)

▶ [2013 \(12\)](#)



#### Collaboratori

•  [cecilia polidori](#)

•  [aida roseto](#)

•  [Caterina Chiofalo](#)

•  [DESIGN MANHATTAN - MANHATTAN](#)



ALL IMAGES ON THIS SITE COPYRIGHT ©2013-14 CECILIA POLIDORI OR THEIR RESPECTIVE OWNERS. Modello Simple. Powered by [Blogger](#).

